

Mozione Friuli Venezia Giulia

Care amiche e cari amici,

è il nostro primo congresso nazionale e Italia dei Valori vi approda con una onda crescente di consensi tra gli elettori, di incisività ed autorevolezza nelle diverse assemblee, nazionali ed europee, di accreditamento e credibilità della propria classe dirigente: il nostro partito è oggi diventato il quarto, in Italia, ma la classifica è ancora aperta...

Anche nel nostro Friuli Venezia Giulia siamo cresciuti in consensi e rappresentanza.

Risultati straordinariamente positivi che riconosciamo legati alla leadership del Presidente Antonio di Pietro, che ha saputo interpretare da Ministro la “Politica del Fare”, e del “fare bene”, e dopo la caduta del Governo Prodi è assunto a leader dell’opposizione: ciò ha determinato una crescita esponenziale che, in 5 anni, ha visto quintuplicare i risultati elettorali dall’1,5% del 2004 all’8% del 2009.

Chi è oggi al Governo continua in modo coerente ed infaticabile a lavorare per perseguire gli interessi personali di pochi e spesso di uno solo.

Ogni proposta annunciata ed ogni legge approvata, dallo scudo fiscale al Lodo Alfano, dal processo breve al legittimo impedimento, dal decreto sicurezza delle ronde ai respingimenti in mare, hanno il tarlo dell’iniquità e sono uno sfregio ai diritti fondamentali di uguaglianza dei cittadini. Perfino il taglio delle tasse promesso, e subito dopo negato, conteneva in sé una connotazione di ingiustizia: equiparare chi fatica ad arrivare a fine mese con poco più di 1000 euro al mese con chi guadagna quasi 10 volte tanto; modello anti-costituzionale perché viola il principio in base al quale il fisco deve essere orientato a criteri di progressività, e quindi iniquo.

L’oligopolio sull’informazione televisiva viene camuffato, mistificato e fatto passare come accettabile e tende a persuaderci che le proposte del Governo siano riforme per il bene comune o che la Magistratura stia organizzando continui complotti.

Essere il partito che in modo libero, laico e trasparente esercita una motivata e ferma opposizione, non solo ci inorgoglisce per la responsabilità della rappresentanza dei cittadini onesti, che sono la maggioranza spesso senza voce e sfiduciata, ma ci induce a “resistere, resistere, resistere” anche per scuotere dall’ignavia o dalla tolleranza alcuni nostri alleati.

Oggi il nostro partito oltre a fare un’opposizione efficace e seria, anche sanguigna se necessita, è chiamato dal Presidente ad essere protagonista anche con sostanziali proposte di governo, alternativo a quello delle destre. Deve saper dare un modello alternativo di Governo dell’Italia. Modello che può e deve partire dal Valore della Costituzione italiana, e dall’elevazione dell’approccio etico alla politica ed all’intera società italiana.

Occupiamoci dei milioni di disoccupati, dei cassintegrati e dei precari, salvaguardiamo il potere di acquisto dei salari e delle pensioni, aiutiamo le micro e le piccole imprese, che soprattutto nel Nord-Est del Paese sono il tessuto connettivo di un'economia virtuosa che ha garantito sviluppo e benessere e che adesso è in ginocchio, miglioriamo la qualità della nostra scuola e della istruzione e ricerca, che proprio in FVG è assurta a livelli di eccellenza: le novità della Gelmini, al di là degli innocui grembiolini, o della sviante querelle sul crocifisso nelle aule o del voto in condotta, ha portato a tagli di personale e di mezzi e a una riforma dei cicli che indebolisce e squalifica l'offerta formativa allontanando i nostri ragazzi dall'Europa, con sollievo delle scuole private...

Italia dei Valori dia risposte diverse e di qualità, guardando alle esperienze che, in un'Italia regionale, hanno saputo realizzare modelli organizzativi efficienti, dalla protezione civile all'istruzione, dalla sanità all'economia.

E' il momento di incentivare i contratti di solidarietà, perché l'obiettivo è quello di non abbandonare al loro destino i più deboli, ed in questo periodo di forti incertezze per tanti la salvaguardia del posto di lavoro è un punto di partenza fondamentale e di giustizia sociale che va perseguito e rafforzato perché chi esce dal ciclo produttivo trova sempre maggiori difficoltà a rientrarvi.

E' il momento di incentivare il lavoro e la sua salvaguardia, di una rete di welfare che tuteli il potere di acquisto delle famiglie. Ogni persona che perde il lavoro, o non entra nel mondo del lavoro, è una piccola crepa all'attuazione dell'art. 1 della Costituzione e produce laceranti effetti personali, familiari e sociali: questa è la vera emergenza, a cui l'alternativa di Governo deve dare risposte.

La salvaguardia delle classi maggiormente esposte deve essere uno degli obiettivi che devono distinguere la politica di Italia dei Valori.

La tutela dell'infanzia, perseguita anche con più strutture ripensando all'istituto dell'affidamento che per come è strutturato ora non sempre raggiunge lo scopo di salvaguardare il benessere del bambino.

La tutela della famiglia, sia nelle forme più tradizionali che nelle forme che l'evoluzione sociale ci presenta, deve essere un altro obiettivo da perseguire potenziando i servizi e le agevolazioni.

La tutela dei pensionati, che vedono eroso di anno in anno il proprio potere di spesa, deve prevedere facilitazioni e sconti sulle bollette generalizzati per i pensionati al di sotto di un certo reddito.

Servono proposte anche coraggiose, dimezzare l'Irpef a chi ha un reddito annuo inferiore a 20mila euro accentuando la progressività delle imposte e tassando le rendite finanziarie, ciò va nel senso opposto a quanto realizzato da questo governo, ma nella direzione di una maggiore equità.

In un paese che negli ultimi 20 anni ha visto la distanza tra ricchi e poveri allargarsi in modo impressionante serve una netta inversione di rotta.

Solidarietà deve essere uno dei pilastri della politica di Italia dei Valori.

Solidarietà anche verso i malati: si impone la rivisitazione del sistema sanitario nazionale al fine di fornire un servizio migliore al cittadino, senza conflitti di interesse e favori alla sanità privata o a chi può pagare per sottrarsi alle liste di attesa. L'art. 32 e l'art.98 della Costituzione devono esserci da guida: proponiamo l'abolizione della attività intra-moenia per il personale medico che ha scelto il rapporto a tempo pieno con l'azienda sanitaria e che per questo gode anche di significativi incentivi economici: in questi casi deve esserci precedenza assoluta alla prestazione pubblica ad evitare le liste d'attesa.

Ancora: il governo clinico non deve essere lasciato in mano solo a figure manageriali, spesso selezionate per appartenenza politica piuttosto che per competenza: il manager deve lavorare di concerto e in supporto alle figure sanitarie.

E' necessario che vi sia costante e "non fallace" valutazione dell'efficienza e della efficacia delle strutture e degli operatori, in termini di verifica degli esiti delle cure.

Per questo motivo Italia dei Valori deve divenire il motore di una elaborazione di una politica di prospettiva che non veda l'obiettivo finale ed unico di un'azione politica solo nelle prossime elezioni – anche perché in Italia di elezioni se ne fanno ogni sei mesi -, ma che sappia progettare l'Italia che vorremmo tra vent'anni.

Lo dobbiamo ai nostri giovani, che per la prima volta da oltre un secolo hanno mediamente una prospettiva di realizzarsi e di perseguire i loro obiettivi inferiore ad i loro genitori.

Il messaggio, che dobbiamo sfatare con un'ideologia dell'etica, è che l'essere furbi, imbroglioni, disonesti, truffatori, avventurieri, evasori fiscali, paga.

Italia dei Valori deve porre l'etica non soltanto nella vita pubblica e politica ma in qualsiasi attività umana di rilievo pubblico: la sanità, la scuola, l'università, al lavoro.

Le elezioni regionali

Le elezioni regionali alle porte sono un test importante per IdV: noi, in Friuli Venezia Giulia, abbiamo già votato nel 2008 raggiungendo un risultato lusinghiero perché allora riuscimmo a superare in percentuale il voto conseguito nell'election day alle politiche: è stato un risultato difficile da raggiungere ma che ha premiato noi tutti di un lavoro di squadra che ho cercato, come coordinatore regionale, di perseguire: unità e apertura. Grazie al contributo dell'on. Carlo Monai e all'impegno degli altri candidati, dei consiglieri Corazza ed Agnola, abbiamo valorizzato l'esperienza delle liste civiche nel partito, favorendo anche la creazione di un gruppo unitario in Consiglio regionale che ci ha consentito di rafforzare la nostra classe dirigente, pronta oggi alla scelta, compiuta a fine anno, di una nostra autonoma identità in Consiglio regionale.

Ecco, credo che questi siano gli ingredienti più importanti per consentire al nostro partito di crescere anche nel territorio: l'unità ci consente di essere più forti, esercitando il dialogo interno, facendo attenzione alle diverse sensibilità e cercando la condivisione delle scelte; l'apertura, che in FVG ha avuto un significativo dialogo con le esperienze civiche, deve concretizzarsi con il dialogo con i movimenti e le personalità di spicco che possano dare un reale valore aggiunto non soltanto in termini di consensi personali o di visibilità ma di contenuti politici e di apporto concreto. In FVG l'abbiamo constatato anche candidando alle ultime europee Giorgio Presburger, che ha saputo sposare il partito da indipendente e facendoci raggiungere la migliore percentuale di consensi all'interno della circoscrizione del nordest.

Riteniamo corretto quanto già proposto da altri che per salvaguardare l'identità del nostro partito chi si iscrive debba attendere un anno prima di poter ambire ad incarichi o candidature interne od esterne, perché nel momento in cui il nostro partito marca con maggior forza la propria diversità questa debba in qualche modo trovare una salvaguardia che sia prioritariamente politica. Ciò si concretizza in un periodo in cui chi si iscrive è solo sostenitore e può contribuire come dice Di Pietro "con la zappa", cioè in modo umile alla crescita del partito. Del resto un partito che voglia marcarsi come realmente diverso deve essere maggiormente attento alla selezione della propria classe dirigente in qualità, serietà e condivisione degli obiettivi comuni. Ciò non toglie che da figure di spicco che non hanno ancora militato, Italia dei Valori può ottenere un contributo importante, in FVG l'abbiamo constatato candidando alle ultime europee Giorgio Presburger, che ha saputo sposare il partito da indipendente e facendoci raggiungere la migliore percentuale di consensi all'interno della circoscrizione del nordest.

In ogni caso l'eccezione deve essere valutata dagli organi collegiali all'uopo delegati.

Se il Friuli Venezia Giulia, come spesso è accaduto - anche con la vittoria di Illy nel 2003 -, è laboratorio politico credo che la ricetta per le prossime regionali sia condensata in: unità, apertura, ascolto e proposta.

Per quanto riguarda le alleanze il PD resta il nostro alleato prioritario: bene ha fatto il Presidente Di Pietro a darle valenza strategica: alleati non significa, però, essere sempre in sintonia e quando si verifica che siamo su posizioni diverse è corretto che evidenziamo le nostre differenze. Del resto non possiamo essere considerati marginali, siamo il loro più forte alleato e ciò ci deve essere riconosciuto in ogni situazione.

Ambiente e Sicurezza

Sulle materie ambientali Italia dei Valori si sta muovendo e non è casuale che 2 referendum per i quali raccoglieremo le firme nei prossimi mesi riguardino la privatizzazione dell'acqua ed il No al nucleare, l'attenzione che IdV vuole dare alle tematiche ambientali, alla tutela dell'ambiente contrastando leggi demenziali come quella del ritorno al nucleare hanno impatti devastanti e negativi sul territorio, per

questo dobbiamo essere coerentemente impegnati in un impulso alle energie rinnovabili derivino esse dal sole, dal vento o dal mare come le moderne tecnologie oramai ci consentono però l'investimento sulle nuove tecnologie, sui business del futuro, nella ricerca deve essere un tratto distintivo della nostra azione perché solo dall'innovazione è possibile creare sviluppo e vera ricchezza per il paese.

La sicurezza dei cittadini rappresenta indubbiamente uno dei valori portanti della nostra società e, come tale, essa richiede non solo di essere tutelata dai diversi enti preposti allo scopo, ma anche di essere garantita dalle azioni e decisioni della parte politica. Troppo spesso, invece, essa rimane una priorità condivisa solo a parole e non sempre perseguita con il necessario impegno e la dovuta coerenza. In Italia, purtroppo, il quadro legislativo in materia di sicurezza e di tutela ambientale è composto da una moltitudine di leggi speciali, mal coordinate tra loro, spesso difficilmente applicabili a causa della reciproca contraddittorietà ed ispirate ad una politica ambientale tendenzialmente di carattere riparatore e non preventivo.

Nel nostro Paese, inoltre, le competenze nazionali e regionali spesso si sovrappongono e si distribuiscono in modo frammentario, determinando una tutela dell'ambiente – e quindi della sicurezza - di scarsa incidenza ed efficienza.

Uno degli esempi concreti che, come FVG, possiamo portare a sostegno di quanto detto, è il Tavolo Tecnico Rigassificatori Trieste, nel quale un gruppo di esperti triestini e sloveni ha messo a disposizione della cittadinanza la propria preparazione scientifico-professionale, specifica e multidisciplinare, per aiutare la collettività e gli enti coinvolti ad affrontare con cognizione di causa le complesse analisi dei nuovi impianti industriali in fase di progetto.

Convinti, dunque, che la mancanza di un'Etica della Sicurezza, unita alla scarsa diffusione di una seria cultura della prevenzione, finisca con il lasciar spazio al proliferare di comportamenti lesivi degli interessi della collettività, riteniamo necessario promuovere non tanto una mera pratica episodica, quanto una strutturata prassi politico-gestionale che rinnovi la gestione dei rischi antropici e che possa essere a salvaguardia dell'ambiente e dell'uomo.

Non da ultima la sindacalizzazione delle forze armate e di polizia non deve più essere un tabù,

ed in sostanza per il comparto Difesa e Sicurezza una reale attenzione a beneficio di tutta la collettività.

L'IDV nella nostra regione ha dato buona prova di sé: abbiamo raggiunto e superato la quota dei tesseramenti che ci era stata attribuita e abbiamo eletto tutti i delegati per questa importante assise: il Friuli Venezia Giulia è presente, quindi, e vuole da Roma a Trieste, da Palermo a Udine, Antonio Di Pietro Presidente!

